

Droghe. Nuove sostanze, nuove strategie

Lorenzo Camoletto

Negli ultimi anni **centinaia di principi attivi** prima sconosciuti sono comparsi sui mercati reali e virtuali delle sostanze psicoattive usate con fini ludici.

Fattori culturali, tecnologici, sociali hanno concorso a generare questo scenario in cui i giovani consumatori si ritagliano identikit che li rendono molto differenti dalle generazioni che li hanno preceduti rispetto alle quali possiamo individuare una chiara soluzione di continuità per quanto riguarda i pattern di uso e policonsumo e i rischi correlati.

Un quadro che fa sempre più scricchiolare i “quattro pilastri” sui quali dal 1994 si reggono le politiche europee sulle droghe (lotta al narcotraffico, prevenzione, cura e riabilitazione, riduzione del danno) specialmente per quanto riguarda gli aspetti normativo/repressivi palesemente inadeguati ad inseguire un mondo che sembra procedere ad una velocità enormemente superiore alla loro.

In questo scenario il *drug checking*, la pratica di analisi delle sostanze “sul campo”, un tempo nota come *pill testing*, si sta dimostrando un utile strumento per la riduzione dei rischi e per permettere l'aggiornamento delle conoscenze al sistema dei servizi socio sanitari. In molti paesi europei i servizi di outreach propongono da tempo l'analisi delle sostanze nei contesti del divertimento (festival, rave party...), in Italia opinioni contrastanti e resistenze ideologiche ne hanno a lungo impedito la proposizione formale, anche se alcune realtà (come Lab 57 di Bologna) hanno portato avanti la pratica a livello volontaristico.

Nel corso degli ultimi 2 anni il progetto **BAONPS** ha offerto il servizio di drug checking in diverse regioni italiane, facendo diverse centinaia di test: in un terzo dei casi la sostanza riscontrata è risultata diversa da quella che i consumatori pensavano di aver acquistato e più della metà di loro ha deciso precauzionalmente di non consumarla.

Questo strumento, associato al counselling, si è rivelato anche una grande opportunità relazionale attraverso cui l'operatore (educatore, psicologo, medico o assistente sociale) partendo dalla *sostanze* psicoattive può arrivare alle persone che le usano.

(lorenzo camoletto, Università della Strada e Baonps)

Il progetto Baonps raccontato su *Il Fatto Quotidiano*

Il progetto Baonps raccontato su *La Repubblica*